

POIROT E MISS MARPLE

Dai libri al grande schermo Nonostante Agatha Christie

La giallista non amava le trasposizioni cinematografiche dei suoi romanzi
In realtà le sue storie sono perfette sceneggiature per trame e personaggi

Per gentile concessione dell'autore e dell'editore pubblichiamo uno stralcio del libro *Agatha Christie, dalla pagina allo schermo* di Silvia Stucchi (Book Time, collana diretta da Pino Farinotti)

SILVIA STUCCHI

■ Agatha Christie, è noto, non amava molto i film tratti dai suoi romanzi. Però, è stato notato, se anche «non pensava al cinema durante la stesura delle sue prime storie, in realtà già scriveva per il cinema» (P. Farinotti): in fondo, ha facilitato il lavoro a sceneggiatori e registi, con la sua prosa essenziale, i dialoghi efficaci, la costruzione della trama concepita come un puzzle agevolmente smontabile pezzo dopo pezzo dal detective di turno. Anche i personaggi sono quanto di più cinematografico possiamo immaginare: ereditiere, miliardari venuti dal nulla, colonnelli ed ex militari, attrici cinematografiche dal fascino fatale; tutta gente cosmopolita, gentiluomini che la sera su un traghetto sul Nilo, si mettono in tiro per andare a cena, indossando camicia bianca e gemelli, giacca e papillon, anche con quaranta gradi.

L'ANTIEROE

Poirot stesso è un personaggio molto cinematografico: è un detective belga di mezza età, già in pensione durante la Grande Guerra, dalla eleganza maniacale, pieno di tic, ossessionato da simmetrie e spifferi, e quindi perennemente imbacuccato, adoratore dell'ordine, e che spesso proclama di poter risolvere un caso solo con l'ausilio delle "celluline grigie" vista la sua capacità incredibile di mettere in relazione gli uni con gli altri

gli elementi che costituiscono il puzzle criminale. Non è un eroe, e men che meno un seduttore, anzi, il suo rapporto con l'universo femminile è abbastanza ambiguo: fine conoscitore dei recessi delle passioni femminili e degli eccessi che un cuore di donna esacerbato può far compiere, non gli si conoscono debolezze (a parte l'ammirazione per l'avventuriera che compare in un racconto, esattamente come Sherlock Holmes ha palpitato Irene Adler). Poirot è belga, e, oltre al facile effetto esotico che si può ottenere con qualche intercalare francese (*mademoiselle, n'est-ce-pas?, sacré*), è cattolico, cosa non da poco per quanto attiene alla sua concezione della Giustizia.

La Christie quindi, non sapeva di scrivere giusta giusta per offrire un largo destro al cinema, e nemmeno apprezzava gli attori che interpretavano Poirot; solo nei suoi ultimi anni elogiò la performance di Albert Finney in *Assassinio sull'Orient Express* di S. Lumet, prima delle tre trasposizioni filmiche del libro, seguita dalla versione televisiva di Ph. Martin con David Suchet (2010, con un interessante cast, fra cui Barbara Hershey e Jessica Chastain), e poi nel 2017 dalla pellicola di Kenneth Branagh, sia regista che interprete del detective belga, di cui veste i panni anche nel nuovo *Assassinio sul Nilo*, da poco nelle sale. Rispetto al romanzo, la versione televisiva del 2010 dell'*Orient Express* è più violenta, sia per l'omicidio di Rachett, sia per l'episodio della lapidazione iniziale, assente nel romanzo, come assenti sono anche le riflessioni di tipo religioso.

Per qualcuno a contendere la palma a David Suchet del

Poirot se non migliore più familiare c'è proprio Ustinov, che si calò per cinque volte questo ruolo. Ma a interpretare l'investigatore belga è stato anche un attore che, in apparenza, non ha nulla a che vedere con lui: John Malkovich, nella miniserie *The A, B, C Murders* (2018), trasmessa dalla BBC e in Italia da Sky Cinema, tratta da La serie infernale.

Per quanto riguarda Miss Jane Marple, per i puristi a lungo ha avuto solo il volto di Margaret Rutherford (1892-1972), che interpretò la detective dilettante in quattro film: *Assassinio sul treno* (1961, tratto da *Istantanea di un delitto*); *Assassinio al galoppatoio* (1963, tratto da *Dopo le esequie*, 1953); *Assassinio a bordo* e *Assassinio sul palcoscenico* (1964, adattamento da *Fermate il boia*). Fra questi quattro film, solo uno, *Assassinio sul treno*, è tratto da un romanzo con Miss Marple, mentre gli altri sono adattamenti. Inoltre, nel 1966 con *Poirot e il caso Amanda* (*The ACB Murders*, di Frank Tashlin), M. Rutherford compare accanto a Poirot, realizzando quello che oggi chiameremmo un cross-over.

ADATTAMENTI

Per i più giovani, gli adattamenti più familiari delle avventure di Miss Marple sono quelli della omonima serie, *Miss Marple* (*Agatha Christie's Marple*), che conta in tutto 23 episodi: la sagace vecchietta è interpretata nelle prime tre stagioni da Geraldine McEwan (1932-2015), poi da Julia McKenzie. Già nella seconda serie, due episodi su quattro sono tratti da romanzi con Miss Marple (*Addio, Miss Marple e Il terrore viene per posta*), ma per gli altri due, *Sento i pollici che prudono* e *Un messaggio dagli spiriti*, il romanzo originario non prevedeva l'acuta zitella investigatrice.

Messa da parte la nostalgia per M.

Rutherford, l'interprete più azzeccata per Miss Marple è forse Geraldine McEwan: come Miss Marple appare non solo canuta, ma piccola, fragile, totalmente indifesa, in contrasto con l'acume sbalorditivo. Di Miss Marple, in Nemesi, il Segretario di Stato dice: «È la donna più terrificante che io abbia mai conosciuto». E noi, per parte nostra, non possiamo che concordare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poirot and Miss Marple interpretati da David Suchet e Joan Hickson

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



1104652